

Melchiorre Cafà (1636-1667), scultore maltese che si distinse nella Roma barocca

Un colpo durissimo subì l'arte con la prematura morte del genio maltese, Melchiorre Cafà, meglio noto come 'Cafà il maltese'.

Nato nel gennaio del 1636 a Malta nel borgo prospiciente il Porto Grande, nominato Vittoriosa, in ricordo del famoso assedio turco dell'isola, in una famiglia numerosa di nove figli, deve aver mostrato fin da piccolo uno spiccato talento scultoreo, calcando le orme di suo padre, che svolgeva attività di scalpello, e che diede al piccolo Melchiorre, insieme al fratello Lorenzo, il primo tirocinio nell'arte dello scalpello. Il cognome di famiglia era Gafà, che fu alterato ed italianizzato in Cafà o Caffà (con la c velare) a Roma. Così è noto nei circoli artistici internazionali, firmando addirittura 'Melchior Cafà melitensis' sulla statua raffigurante *Santa Rosa da Lima* a Santo Domingo, Lima, Perù.

Le prime notizie documentate sulla sua attività artistica giovanile riguardano una commissione per l'esecuzione di opere figurative nella cappella Torres a Siracusa grazie probabilmente a contatti che aveva con la famiglia di scultori dei Casanova che risiedevano nel comprensorio portuale.

Cafà partì per Roma nel 1658 con l'appoggio di alti funzionari dell'Inquisizione maltese, che proprio nel suo borgo natio aveva la sua sede. A Roma trovava subito affinità elettive con lo stile classico di Alessandro Algardi. Infatti hanno l'impronta algardiana le due statue lignee da portarsi in processione commissionategli in quegli anni da committenti maltesi: l'una rappresentante la *Madonna del Rosario* per la confraternita omonima sita nella chiesa di S. Domenico a Rabat; l'altra raffigurante *S. Paolo*, santo patrono di Malta per la chiesa di S. Paolo Naufrago alla Valletta. E seguì pure a Roma una pregiata statua in marmo di San Paolo per la grotta ritenuta sacra per essere stata domicilio del santo patrono di Malta.

La sua prima opera importante a Roma fu *Sant'Eustachio* commissionatagli da Camillo Pamphili per la chiesa di Sant'Agnese in Agone in Piazza Navona. La seconda opera eseguita raffigura *La carità di San Tommaso che distribuisce elemosine* per la chiesa di Sant'Agostino. L'opera però più importante è *L'estasi di S. Caterina da Siena* per Santa Caterina a Magnanapoli. Allo stesso periodo risale la summenzionata *S.Rosa* da Lima. Venuto a sapere delle opere prestigiose dell'artista a Roma, l'Ordine dei Cavalieri, mentre regnava il Granmaestro Nicola Cotoner, decise di commissionargli dei lavori, fra cui spiccava il *Battesimo di Cristo* per la loro chiesa conventuale, la più prestigiosa dell'isola, e per la quale accantonò tutte le altre per concentrarsi solo su questa. Le trattative ebbero luogo a Malta dove Cafà s'era recato nel 1666. Purtroppo lo scultore morì l'anno dopo a Roma a soli 32 anni per causa di un infortunio nel 1667 nella fonderia di S.Pietro, lasciando quest'opera e tante altre incompiute; opere che sarebbero state ultimate da Ercole Ferrata.

Così terminò nel 1667 la vita breve ma intensa di appena tre decenni di Melchiorre Cafà, l'artista il cui talento fu apprezzato da Gian Lorenzo Bernini il quale in più occasioni ebbe a dire che 'questo giovane maltese [lo] avrebbe superato, avendo mostrato grande discernimento e vigore in molte delle sue opere', come riportato da Fra Francesco Caumons, ambasciatore dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni in una missiva al Granmaestro Nicola Cotoner a Malta nel 1665.

Una carriera breve ma piena di successi e riconoscenze; era stato eletto all'istituzione accademica più autorevole della Roma papale, l'Accademia di San Luca, insieme a Carlo Maratta e Lorenzo Berrettini nel 1662. Quattro anni dopo, nel ruolo di insegnante di scultura, Cafà era fra i candidati da nominati per il titolo di Principe, l'onorificenza più alta e più prestigiosa. Fu infatti insignito di questo titolo, però egli per umiltà lo rifiutò. Il suo nome veniva messo sullo stesso piano di quello di Ercole Ferrata, l'allievo prediletto del geniale scultore lombardo, Alessandro Algardi, cultore dello stile classico, ma non meno sensitivo al linguaggio esuberante e vigoroso del Bernini, come

pure di quello di Pietro da Cortona, il più noto e innovativo fra i pittori e architetti del primo Seicento, e maestro con Bernini, del barocco romano.

Col vostro permesso, vorrei soffermarmi sulla mia lunga e personale relazione con Cafà, per spiegarvi il mio ruolo in questa iniziativa e perché Voi possiate apprezzare gli sforzi miei per ottenere i modelli di alcune sue opere. Il bozzetto che abbiamo qui davanti si può per la prima volta ammirare affiancato all'opera finita.

Il rinvenimento da parte mia di questo bozzetto è frutto di un percorso su un lungo arco di tempo fatto di momenti dove ansia e speranza si alternavano che vorrei condividere con Voi.

Tutto comincia con la devozione di noi maltesi verso S.Paolo, santo patrono dell'isola, il quale sarebbe naufragato proprio nella nostra isola. Infatti, fra i miei primi ricordi, risalenti agli anni delle elementari, spicca quello in cui insieme ai miei compagni di classe ripetevamo la filastrocca in rima dove l'accento era posto sulla statua di *San Paolo* scolpita da Melchiorre Cafà stesso.

Nel 1960 fu celebrato il diciannovesimo centenario paolino appunto del naufragio ivi avvenuto, i cui echi si protrassero fino agli anni seguenti. In tal modo per me S.Paolo e Cafà si fondevano facendosi tutt'uno fin dalla mia puerizia e adolescenza.

Passati alcuni anni, e trovatomi per la prima volta come seminarista nelle sacrestia della Cattedrale a Mdina nei primi anni ottanta, rimasi affascinato da quattro rilievi dalla modellatura singolare coperti da strati diversi di vernice argentata e di aggiunti in gesso. Questi rilievi furono attribuiti dai restauratori Sante Guido e Giuseppe Mantella a Cafà. La mia intuizione risultava ulteriormente rivendicata dalla suddetta attribuzione dopo il restauro che ripristinava il valore artistico di Cafà.

La sorte mi arrise pure quando identifichiai e acquistai ad un'asta locale nel 1995 questo bozzetto cereo raffigurante *L'estasi di S.Caterina da Siena*. Devo riconoscere che passai notti insonni finché non riuscii a prenderne possesso. Questo bozzetto di cera è servito perché se ne

identificassero altri che impiegano la stessa tecnica e materia plasmata sempre con tocchi fulminei, rapidi, in modo simile a quello con cui realizzava le sue opere. L'opera in questione, ritenuta il suo capolavoro, sfrutta, secondo Marco Bussagli, nel suo libro più noto *Roma, Arte e Architettura*, l'effetto pittorico dei marmi colorati dando un'interpretazione personale del metodo del Bernini perché mentre attinge alla sua spettacolarità, nel contempo ne modera deliberatamente gli effetti teatrali. Il bozzetto offre ora l'occasione per analizzare più profondamente il *modus operandi* dello scultore maltese, dal concepimento alla forma finita dell'opera, e nella fattispecie, per convalidare o meno, od elaborare, quanto asserito dal critico italiano, cioè, se il contenimento era una cosa ideata, o se gli era venuta spontaneamente realizzando l'opera, o se imposta da altri.

Per quanto riguarda la sua prima commissione, vale a dire la pala d'altare marmorea raffigurante *Il martirio di Sant'Eustachio* in Sant'Agnese in Agone, il destino volle che ne rintracciassi in un monastero maltese il modello in cera, che in seguito ho pubblicato. Il modello è stato riportato alla sua originaria bellezza dal pregevole restauro di Sante Guido e Giuseppe Mantella restauratori associati.

Nonostante la sua breve vita, Cafa' lascio' un numero impressionante di disegni, modelli, bozzetti le cui che si trovano sparsi in vari musei e raccolte private. Ci auguriamo che vengano recuperati in buone condizioni.

Recentemente, riguardo al gruppo del *Battesimo*, ancora una volta, la mia ricerca ha dato – provvidenzialmente – i suoi frutti, poiché ho rintracciato un altro bozzetto, un modello di terracotta della figura del Cristo che ancora e da studiare prima di essere pubblicato. E un lavoro in fieri.

Ringrazio gli ideatori e gli organizzatori di questa mostra e tutti voi che avete presenziato, perché tale iniziativa fa, credo, giustizia al più grande scultore barocco maltese il cui legato rimarrà testimonianza del suo genio.